

ROMA, 21 NOVEMBRE 2023

SALUTO DEL PRESIDENTE MARCO GRANELLI
AL CARDINALE MATTEO MARIA ZUPPI,
PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA,
E INTRODUZIONE AL SUO INTERVENTO

Abbiamo ora affrontato i temi economici, che sono importanti e cruciali per l'attività delle imprese e per il benessere delle famiglie e delle comunità che le alimentano, ma questo non ci basta.

In questo tempo difficile le piccole imprese e gli artigiani sono investiti da una crisi senza precedenti, che parte dalla pandemia degli scorsi anni, è alimentata dai venti di guerra che agitano l'Europa e il Medio Oriente ed aggravata dalla crescente preoccupazione per una condizione climatica ed ambientale che coinvolge ed interroga tutti.

Proprio in questi frangenti così difficili e che ci pongono tante domande, è indispensabile stringersi ai principi che animano la nostra azione e che – in consonanza con la Dottrina sociale della Chiesa – mettono al centro la Persona, la sua dignità, la sua realizzazione.

Abbiamo quindi chiesto al Cardinale Matteo Maria Zuppi di aiutarci a trovare la strada su cui camminare con rinnovato coraggio per superare questi scogli, pur operando nella praticità e concretezza della vita quotidiana.

Concentrandoci quindi sul nostro lavoro, ma con lo sguardo sempre rivolto allo scopo *morale* del fare impresa, che non è il profitto in sé, ma il compimento della *vocazione* di essere parte attiva nel mondo per noi stessi, le nostre famiglie, i collaboratori, le comunità.

Siamo i produttori del *PIL sociale*.

Non possiamo infatti dimenticare che alla base del nostro essere impresa ed anche del nostro essere Associazione di rappresentanza, vi è la centralità della persona in ogni contesto, che comporta per noi la "vocazione" a realizzare in ogni ambiente un approccio integrale all'uomo.

Senza questo approccio, anche il nostro lavoro, anche la nostra azienda finiscono per essere compromessi, per avere un respiro breve, per essere vulnerabili.

La persona è al centro della dottrina cattolica, che a partire dall'Enciclica *Quadragesimo anno* [emanata da Papa Pio XI nel 1931] fa della sussidiarietà il suo pilastro.

Contro il materialismo ed il capitalismo, la Chiesa indica una terza via, fondata sul riconoscimento della diversità e della ricchezza della natura umana, nella finalità di comporre una società ben equilibrata.

Ritroviamo così il senso del nostro essere uomini e imprenditori profondamente impegnati nella costruzione del bene comune e di un benessere non effimero.

Questo anche in relazione alle necessità di integrarsi in quella che è stata chiamata la "Megamacchina" dell'economia mondiale [Latouche], che fa nascere macroregioni economiche, come l'UE, i Brics, etc., che genera la globalizzazione, la comunicazione mondiale, la nuova tecnologia e tutto il resto.

Una tale società planetarizzata, chiamata tempo fa società *liquida* [Baumann], sempre meno dotata quindi di punti *solidi* di riferimento, non è più in grado di preservare l'autonomia e la sovranità delle persone.

Occorre quindi attivare percorsi per ricostruire il rapporto attivo del singolo con la società nel suo complesso.

In questo compito fondamentale, una risposta efficace e importante sul versante economico e del lavoro è data dall'artigianato e dalla piccola impresa diffusa di territorio e dal mondo associativo che la raccoglie e rappresenta.

L'abbiamo visto nella terribile crisi del Covid, quando le imprese e le Associazioni erano rimaste tra i pochi paletti che reggevano comunità piene di paure, dubbi, difficoltà.

Da noi l'economia diventa persona e trova così la creatività, la passione e quella ricchezza di umanità che è il primo requisito dell'autentico successo.

Il nostro capitale, infatti, non è il denaro da investire e accrescere ad ogni costo, ma è la Persona nella sua integralità: imprenditore, cittadino, figlio e genitore, con la mente sempre aperta alle innovazioni ed all'ascolto delle nuove tendenze e proprio per questo valido maestro per le nuove generazioni. Componente attivo della comunità, punto di riferimento per molti. In altre parole: pietra viva della società.

È un messaggio che parla alla coscienza di tutti, anche di chi è lontano dalla dottrina della Chiesa, perché tocca temi con i quali ognuno di noi è chiamato a confrontarsi quotidianamente.

E soprattutto perché riafferma la centralità dell'uomo quale punto di riferimento essenziale di fronte alle grandi sfide, come richiamava Papa Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis* del dicembre 1987:

(46) Uno sviluppo soltanto economico non è in grado di liberare l'uomo, anzi, al contrario, finisce con l'asservirlo ancora di più. Uno sviluppo che non comprenda le dimensioni culturali, trascendenti e religiose dell'uomo e della società nella misura in cui non riconosce l'esistenza di tali dimensioni e non orienta ad esse i propri traguardi e priorità, ancor meno contribuisce alla vera liberazione.

Con la stessa intenzione Papa Francesco, nella sua Enciclica Fratelli tutti del 2020 ci dice che:

(31) In questo mondo che corre senza una rotta comune, si respira un'atmosfera in cui la distanza fra l'ossessione per il proprio benessere e la felicità dell'umanità condivisa sembra allargarsi: sino a far pensare che fra il singolo e la comunità umana sia ormai in corso un vero e proprio scisma. [...] La tecnologia fa progressi continui, ma come sarebbe bello se alla crescita delle innovazioni scientifiche e tecnologiche corrispondesse anche una sempre maggiore equità e inclusione sociale!

Insomma, siamo tutti chiamati ad una responsabilità enorme, sfidante ma doverosa: collaborare, fare comunità, camminare insieme, fare sistema, scambiarsi le conoscenze e, soprattutto, non darsi mai per vinti!